

Giacomo Biffi

ALLA DESTRA
DEL PADRE
Nuova sintesi
di teologia sistematica



Jaca Book



La Sposa che si fa bella

La Scrittura offre diverse immagini atte a penetrare un poco il mistero della Chiesa e soprattutto i suoi rapporti col Signore Gesù che sta alla destra del Padre. Ci limitiamo a considerare quella della Sposa (cfr. Ef 5,22-33). Questo popolo di Dio, che nasce dal battesimo e dall'eucaristia ed è arricchito dei doni più diversi e organizzato dai più diversi ministeri, è unito a Cristo da un vincolo così stretto da poter essere paragonato a quello sponsale.

Gesù si è scelto la sua Sposa, unica, senza possibilità di equivoco: non è poligamo, non si unisce che ad una sola Chiesa, fondata sugli apostoli e su Pietro.

Se la Chiesa è la Sposa di Cristo, è certamente bella e santa, «senza macchia né ruga» (Ef 5,27). Non c'è in essa traccia di colpa. Chi parla di «Chiesa peccatrice», di «Chiesa macchiata», non sa quel che dice e quello che rischia: gli auguriamo di non incorrere nello sdegno dello Sposo offeso.

Essa è un'assemblea santa di uomini peccatori: ma il peccato non fa presa su di lei. Nella misura in cui l'egoismo o l'orgoglio o l'avarizia ci deturpano, noi agiamo al di fuori della Chiesa e in senso contrario alle sue ispirazioni, sicché le nostre azioni malvagie non le appartengono. E mentre essa continuamente ci santifica, noi non arriviamo mai a contaminarla.

Proprio perché è santa, essa è ansiosa di informare della sua santità gli atti e i sentimenti di tutti i suoi figli. Cerca cioè di far sua in modo totale la realtà umana di coloro che già le appartengono per la grazia santificante che c'è nei loro cuori o almeno per la fede o per il segno incancellabile del battesimo.

In questo senso, possiamo dire che la Chiesa insieme è santa e sempre in atto di purificarsi, come di una donna, anche se bellissima, si dice che «si fa bella» ogni giorno.

E poiché viviamo nell'epoca dei segni efficaci, anche questa continua purificazione – che avviene attraverso l'esercizio della virtù della

Essa è un'assemblea santa di uomini peccatori: ma il peccato non fa presa su di lei. Nella misura in cui l'egoismo o l'orgoglio o l'avarizia ci deturpano, noi agiamo al di fuori della Chiesa e in senso contrario alle sue ispirazioni, sicché le nostre azioni malvagie non le appartengono. E mentre essa continuamente ci santifica, noi non arriviamo mai a contaminarla.

Proprio perché è santa, essa è ansiosa di informare della sua santità gli atti e i sentimenti di tutti i suoi figli. Cerca cioè di far sua in modo totale la realtà umana di coloro che già le appartengono per la grazia santificante che c'è nei loro cuori o almeno per la fede o per il segno incancellabile del battesimo.

In questo senso, possiamo dire che la Chiesa insieme è santa e sempre in atto di purificarsi, come di una donna, anche se bellissima, si dice che «si fa bella» ogni giorno.

E poiché viviamo nell'epoca dei segni efficaci, anche questa continua purificazione – che avviene attraverso l'esercizio della virtù della penitenza, la quale è una delle componenti della vita cristiana in tutte le sue fasi – riceve espressione e consacrazione sacramentale nel rito della penitenza e nel rito dell'olio degli infermi.

Chi sa di essere sempre in contatto con la gloria del Signore che sta alla destra del Padre, sente il disagio ognora rinascente di non essere abbastanza puro e il dolore di non corrispondere perfettamente all'amore del Padre. Il sacramento della penitenza prende questa nostra personale sofferenza e la connette, sublimandola, con la stessa sofferenza che per lo stesso motivo abitava nel cuore di Cristo redentore e che, come valore, continua ad essere presente in lui anche nel suo stato di gloria.

E poiché uno dei mezzi più importanti, semplici e universali di purificazione interiore è l'accettazione della malattia con tutti i suoi disagi e le sue pene, così il Signore ha voluto che il sacramento della penitenza ricevesse, per così dire, il suo estremo perfezionamento nell'unzione dei malati.